

Madre del Duca, cioè *Vittoria della Rovere*, non approvasse la libertà Franzese della Nuora, e movesse il Figlio a far delle doglianze. Savio Principe sempre fu il Gran Duca Cosimo. Disgustata ritirossi la giovine Gran Duchessa in una Casa di campagna con animo risoluto di tornarsene in Francia; ma fu ivi fermata e custodita dalle guardie postevi da esso Gran Duca, il quale non lasciò d'interporre, quanti mai seppe, Ambasciatori e Cardinali per rimuoverla da questo disegno, e persuaderle la riunione; ma senza che riuscisse ad alcuno di far breccia nel suo cuore.

ANDARONO le ragioni dell'una e dell'altra parte a Parigi, e il Re, a cui non piaceva di disgustare un Sovrano di tanto riguardo, e nè pur voleva abbandonare una Principessa sua Cugina, spedì a Firenze il *Vescovo di Marsiglia*, sperando, che alla di lui eloquenza e destrezza, sostenuta dal carattere di suo Inviato, potesse riuscire di riconciliare gli animi loro. Ma questo Prelato perdè la carta del navigare in tutto il suo negoziato, trovandosi più che mai ostinata nel suo proponimento la Gran Duchessa. Si fatte durezze cagion furono, che il Marito anch'egli concepì una gran ripugnanza a riunirsi con chi ne mostrava tanta verso di lui; e però venne alla risoluzione di lasciarla andare con un convenevole, cioè ricco annuo assegnamento. Ma prima restò concertato col Re Cristianissimo, di consenso di lei medesima, che essa in Francia si eleggerebbe un Chiofiro per passarvi il resto de' suoi giorni, senza poter comparire alla Corte. Sul fine dunque di Giugno servita da tre Galee arrivò questa Principessa a Marsiglia, portando in Francia una rara bellezza, e insieme un'egual saviezza; e passò dipoi a chiudersi senza rigorosa Clausura nel Monistero di Montmartre, dove il Re e tutta la Famiglia Regale furono a visitarla. Questo divorzio fece poi scatenare le lingue e penne maligne de' gl'interpreti delle azioni altrui, imputandone chi all'una, e chi all'altra parte il reato, con vitupero di Principi tanto sublimi. La verità si è, che tanto essi Principi, che i Mediatori della Pace usarono la Prudenza di non rivelar questo arcano; e se lo penetrarono i Fiorentini pratici di quella Corte seppero anche tirarvi sopra la cortina sì in riguardo alla Carità, che pel rispetto dovuto a' proprj Sovrani. Certo è altresì, che mai più non si trovò maniera di riunirli: disgrazia memorabile per l'insigne Famiglia de' Medici, che forse non farebbe venuta meno a' nostri giorni, se quella sì giovane e feconda Principessa avesse continuata la buona armonia col Consorte, e prodotti altri Figli, atti a supplire la poca fortuna de' primi.

SUL fine del Gennaio dell'Anno presente terminò il suo vivere, dopo es-